

Le donne cambiano.....
Assemblea nazionale delle delegate e dirigenti
Roma 4 luglio 2013

L'assemblea nazionale delle delegate e delle dirigenti tenutasi a Roma il 4 luglio 2013, valuta positivamente il percorso di discussione svolto nell'ultimo anno.

Infatti, l'aver costruito un percorso di discussione ed approfondimento vasto nelle categorie e nei territori relativamente alle condizioni di lavoro e di vita delle donne nel nostro Paese, ha determinato, per l'insieme dell'organizzazione, la consapevolezza della necessità di un'azione rivendicativa e contrattuale di genere. L'assemblea nazionale ritiene necessario proseguire il lavoro avviato e pertanto indica la necessità di mantenere, con scadenza annuale, l'assemblea nazionale delle delegate e delle dirigenti, invitando nel contempo tutte le strutture confederali e di categoria a proseguire e favorire la contrattazione di genere al fine di consolidare risultati positivi per lavoratrici e pensionate nel nostro Paese.

La devastante crisi economica e sociale di questi anni ha peggiorato ulteriormente il gap occupazionale, economico, culturale e sociale tra uomini e donne nel nostro Paese: ciononostante è impegno prioritario della Cgil quello di colmare questa differenza, così come contenuto nella proposte avanzate con il Piano del Lavoro, al fine di garantire una vita dignitosa in tutto l'arco della vita.

In questo contesto le nuove generazioni di donne che entrano o sono escluse dal mercato del lavoro hanno condizioni di esistenza che pongono obiettivi e sfide per il sindacato che guardano alla condizione di tutela sia nel lavoro che sociale.

Così come è necessario continuare a tenere alta l'attenzione e l'iniziativa contro qualsiasi forma di violenza sul corpo delle donne, nelle sue molteplici forme: dal femminicidio alle forme di violenza e prevaricazione nei luoghi di lavoro, spesso determinati da ruoli di potere maschili, dall'uso distorto della immagine femminile alla violenza sessuale. Fare questo significa, oltre al sostegno e al rafforzamento dei centri antiviolenza su tutto il territorio nazionale, costruire la rete di tutti gli operatori, pubblici e privati, definendo immediatamente un piano di formazione congiunta, favorire un processo di consapevolezza e confronto diffuso tra uomini e donne affinché si affermi il principio che "la violenza sul corpo delle donne è una sconfitta per tutti", a partire anche dai luoghi di lavoro.

L'assemblea nazionale indica tre priorità di lavoro:

- il diritto alla maternità e paternità
- la contrattazione di genere
- la democrazia paritaria

DIRITTO ALLA MATERNITÀ – PATERNITÀ

La maternità/paternità come diritto di cittadinanza per l'insieme delle donne e degli uomini di questo Paese.

Affermare questo diritto significa:

- estensione della maternità obbligatorio e retribuito per l'insieme delle donne, indipendentemente dalla loro condizione economica, di tipologia di rapporto di lavoro subordinato e non, di reddito
- un diritto-dovere dei padri alla cura, prevedendo premialità laddove venga esercitato, sia di tipo normativo (incremento dei periodi di aspettativa facoltativa) che di tipo economico (incremento della percentuale di copertura economica per l'aspettativa facoltativa) da conquistare sia per via contrattuale che legislativa
- forme di garanzia più cogenti sul versante professionale ed economico per donne e uomini al rientro dai periodi di congedo per ragioni familiari, anche utilizzando la leva della formazione

CONTRATTAZIONE

L'estensione e la valorizzazione della contrattazione di genere sia a livello aziendale che territoriale.

E' cioè necessario prevedere, in forma estesa e diffusa, anche in ragione degli accordi 28/6/2011 e 31/5/2013, la valorizzazione delle richieste ed esigenze delle lavoratrici. Dalla conciliazione tra vita e lavoro con l'utilizzo della leva degli orari e delle flessibilità positive, al riconoscimento delle professionalità con particolare attenzione ai processi di formazione e qualificazione, al diritto alla salute, al sostegno all'occupazione femminile -con un vero e coordinato piano straordinario-, al recupero del divario nelle retribuzioni, all'innovazione nella contrattazione dei salari di produttività.

A questo proposito la CGIL proporrà a CISL e UIL di condividere una proposta, da avanzare a tutte le parti imprenditoriali, affinché vi sia l'impegno che i congedi obbligatori di maternità non siano penalizzanti ai fini della retribuzione accessoria, a partire dai premi di risultato e/o produttività.

Analoga necessità di sviluppo riguarda la contrattazione sociale territoriale. La crisi, come è noto, ha ridotto in modo drastico le risorse per i servizi di cura e questo, accompagnato dalla crisi occupazionale, ha spesso significato una supplenza delle donne nei ruoli di lavoro di cura e familiare e la mancata risposta a diritti e bisogni quali la povertà, la non-autosufficienza e l'infanzia e per contrastare il generale processo di impoverimento a partire dalla condizione delle donne anziane.

E' necessario investire risorse sul welfare per costruire un'adeguata rete di servizi, a regia pubblica, che produca nel contempo nuova e buona occupazione, valorizzando così anche il lavoro pubblico. Così come è necessario riaprire il capitolo sull'intero impianto della riforma delle pensioni a paritè dal pieno riconoscimento del lavoro di cura e garantendo flessibilità, senza penalizzazioni, e solidarietà interna al sistema.

La diffusione delle "buone pratiche" e degli avanzamenti conquistati rappresenta un terreno indispensabile per la diffusione della contrattazione di genere. Per questa ragione gli Osservatori della Contrattazione, già operanti in Confederazione, potrebbero rappresentare, se accompagnati da un lavoro di raccolta e di lettura delle categorie e dei territori, un luogo di raccolta, di raccordo e diffusione di alcune linee ed esperienze per incidere realmente in un cambiamento della qualità e quantità della contrattazione, oltre che rappresentare un punto di riferimento e di studio dei risultati.

DEMOCRAZIA PARITARIA

Rivendicare questi obiettivi significa rafforzare e consolidare la presenza delle donne in tutti i luoghi laddove si contratta e si decide.

La CGIL in questi anni ha sicuramente favorito e praticato la democrazia paritaria nelle proprie strutture, anche se ciò non è ancora un processo completamente compiuto e per questa ragione è necessario perseguire un rafforzamento, soprattutto nei ruoli di segretario generale delle strutture.

Anche alla luce del recente accordo in materia di democrazia e rappresentanza, la CGIL assume la decisione che le proprie liste per i rinnovi delle RSU saranno composte almeno sulla base del principio proporzionale alla composizione dei generi nel luogo di lavoro, rafforzando altresì il sostegno affinché vi sia una reale rappresentanza del numero delle elette.

Analogamente il principio della democrazia paritaria sarà assunto negli organismi esecutivi delle RSU, nei coordinamenti e nelle delegazioni trattanti, aprendo contestualmente un confronto con CISL e UIL affinché gli organismi unitari possano accrescere la presenza e il ruolo di direzione di delegate e dirigenti.

Sull'insieme di queste proposte la CGIL è impegnata al confronto con CISL e UIL per costruire proposte condivise da portare anche in sede sindacale europea.